

Portofranco Gratuità che educa



La nuova sede di Portofranco in viale Papiniano. A destra don Giorgio Pontiggia, autentico educatore

DI ILARIA SOLAINI

«**V**engo qua perché mi trovo bene», «Questa è la mia seconda famiglia». E ancora: «Mi sono ribaltato», intendendo con ribaltamento quella spinta al cambiamento, quella riscoperta delle motivazioni necessarie nello studio e nella vita. Sono le espressioni semplici ma vere dei ragazzi, «stupefatti dalla gratuità che ricevono», come ha sottolineato don Julián Carrón, presidente della Fraternità di Comunione e liberazione, frequentando ogni giorno il Centro di aiuto allo studio Portofranco. Parole dette in un gergo giovanile, a volte, tanto

stretto da strappare più di un sorriso agli adulti, "rapiti", a loro volta, dall'entusiasmo che si percepisce nelle aule. E che proprio ieri ha toccato il suo apice per l'inaugurazione, alla presenza del sindaco Letizia Moratti e del presidente della Regione Roberto Formigoni, dei nuovi spazi ingranditi e rinnovati, nella sede storica di viale Papiniano 58. Nato 10 anni fa, Portofranco vede all'opera 400 volontari, soprattutto universitari, ma anche ex insegnanti in pensione, pronti a mettersi al servizio degli oltre 1.100 studenti italiani e stranieri (oltre 270, il 26%, provenienti da 34 differenti Paesi). In questo senso si è trasformato anche in «un

luogo di ecumenismo - ha osservato il presidente dell'associazione, Alberto Bonfanti - Basta vedere le facce, i colori e i vestiti che indossano i ragazzi».

Un'opera di ristrutturazione che, come ha ricordato anche l'arcivescovo cardinale Dionigi Tettamanzi in una lettera, renderà onore con l'intitolazione al suo fondatore don Giorgio Pontiggia. E al tempo stesso rappresenta «un esempio riuscito - hanno concordato il governatore Formigoni e l'assessore regionale alla Formazione, Gianni Rossoni - di sussidiarietà» con aziende e fondazioni private (tra cui

Sisal, Fondazione Aem e Fondazione Cariplo per un totale di 800mila euro) che

vi hanno contribuito insieme alle istituzioni pubbliche, dalla Regione al Comune di Milano, fino alla Camera dei Deputati, rappresentata ieri dal vicepresidente Maurizio Lupi.

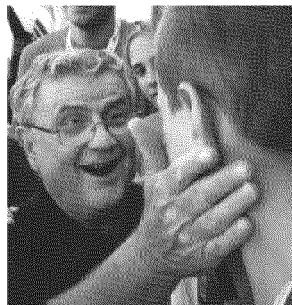
«Portofranco - ha aggiunto il sindaco - non è solo un luogo nel quale si danno ripetizioni, ma è un ambito di formazione delle persone, un luogo di relazione nel quale la gratuità significa davvero mettersi al servizio dell'altro». E sull'impegno dei volontari e sul valore dell'educazione, come testimonianza di una vita esemplare da parte degli adulti, è tornato nel discorso conclusivo don Julián Carrón: «L'educazione è la comunicazione di sé - ha detto -, del modo in cui una persona vive e affronta la propria vita».

l'ideatore

Don Giorgio Pontiggia Una grande passione

«**M**i sembra che i giovani di oggi non siano presi sul serio. Tutto quello che si fa per loro, spendendo un sacco di soldi, è aiutarli nel loro tempo libero, nei loro passatempi. Ma il vero aiuto che si dà a una persona non è ampliare il suo divertimento, ma condividere il bisogno che vive. E qual è il bisogno che i ragazzi esprimono di più? La scuola, tanto è vero che c'è una dispersione scolastica molto forte».

Don Giorgio Pontiggia, l'uomo che dieci anni fa ha lanciato l'idea di Portofranco, era uno così: un vero lombardo, concreto, realista, appassionato alle pieghe della vita. E un autentico educatore, innamorato dei giovani al punto da considerarli tutti "suoi". Prima all'oratorio di Santa Maria alla Fontana, quartiere Stelvio-Farini di Milano, poi al liceo scientifico Cremona dove insegnava religione, e dalla metà degli anni Ottanta all'istituto Sacro Cuore, oggi uno dei poli scolastici non statali più apprezzati in città, di cui è stato rettore fino al 2007, due anni prima della sua morte.



Uomo di brucianti passioni e di grande carisma, come possono testimoniare migliaia di ragazzi che in tutta Italia lo hanno seguito nell'avventura di Gioventù Studentesca, da lui guidata per molti anni. Era convinto che l'educazione è la cosa più importante dell'esistenza, ma che non può essere ridotta a una questione scolastica. Educare equivale a generare qualcuno alla vita, richiede passione, intelligenza, gratuità. Richiede adulti che non si accontentino di essere degli "addetti all'istruzione", disponibili a un abbraccio totale, capaci di rimettere in moto un impegno, e anche un gusto, verso la realtà e quindi anche verso lo studio.

Tutto questo non avviene come risultato di un maggiore rigore, ma solo dentro un rapporto libero. Per questo, diceva don Giorgio, «la forza di Portofranco è la libertà: quella dei ragazzi che vengono qui e quella di chi li aiuta (insegnanti e studenti universitari)».

Se i giovani fanno esperienza di una gratuità nei loro confronti e diventano capaci di guardare la realtà come un'occasione di positività, «possono capire che si può essere felici anche studiando, anche se il preconcetto dominante è che studiando bisogna rompersi le scatole e poi, per sollevarsi, bisogna andare in discoteca». Se si andasse a scuola così ogni mattina, la scuola sarebbe davvero un Portofranco, un approdo sicuro in cui gettare l'ancora e da cui ripartire nell'avventura della vita.

Giorgio Paolucci

Inaugurata ieri la nuova sede Carrón: stupore e vita vissuta

LA SCHEDA

Un'avventura che ha coinvolto migliaia di studenti e 400 volontari

Una grande avventura. Nata per passione e che continua con passione. L'avventura di Portofranco nasce nel 2000 per iniziativa di un gruppo di insegnanti che si prende in carico una ventina di ragazzi per un aiuto personale allo studio pomeridiano.

In dieci anni sono quasi settemila i giovani che sono passati nella sede di via Papiniano, dove attualmente prestano la loro opera quattrocento volontari, tra adulti (molti anche insegnanti in pensione) e studenti universitari.

Nel tempo la richiesta di aiuto è cresciuta molto e anche oggi continua a crescere. E per rispondere servono nuovi volontari, soprattutto per materie come la lingua inglese oppure la matematica. Ma anche per le aree specialistiche (materie come economia, meccanica, informatica, elettronica, chimica).

Non è necessario essere insegnanti di professione, basta un discreto livello di scolarità accompagnato però, questa sì che è necessaria, da una grande passione educativa. Per informazioni è possibile telefonare allo 02-45471350, oppure contattare info@portofranco.org, o visitare www.portofranco.org.

Negli anni l'idea di Portofranco è diventata contagiosa e centri analoghi sono stati aperti in Lombardia (Abbiategrosso, Barzanò, Brescia, Bresso, Crema, Cremona, Desio, Lodi, Rho, Saronno, Varese) e in Italia (Bologna, Napoli, Cagliari, Reggio Emilia, Taranto, Trento, Verona, e altre città).

